

EMBARGO: 14 maggio 2020, ore 10

COMUNICATO STAMPA

CORONAVIRUS, FASE 2: RIAPRIRE SU DATI PARZIALI AUMENTA RISCHIO NUOVA ONDATA A INIZIO ESTATE

SE LE RIAPERTURE ANNUNCIATE PER IL 18 MAGGIO SI BASERANNO ESCLUSIVAMENTE SUL TASSO DI OCCUPAZIONE DI POSTI LETTO IN TERAPIA INTENSIVA E IN AREA MEDICA TUTTE LE REGIONI SONO PRONTE. SE INVECE NELLE DECISIONI ENTRANO IN GIOCO I CASI NOTIFICATI ALLA PROTEZIONE CIVILE E IL VALORE DI RT, GLI EFFETTI DELL'ALLENAMENTO DEL LOCKDOWN DELLO SCORSO 4 MAGGIO POTRANNO ESSERE MISURATI SOLO DALLA PROSSIMA SETTIMANA. LA FONDAZIONE GIMBE LANCIÀ L'ALLARME: COSÌ SI RISCHIA NUOVO PICCO ALL'INIZIO DELL'ESTATE.

14 maggio 2020 - Fondazione GIMBE, Bologna

Secondo quanto diffuso a mezzo stampa, al fine di decidere sulle riaperture differenziate annunciate per il 18 maggio, sono attesi per oggi i dati del monitoraggio del Ministero della Salute: tasso dei nuovi contagi, stima aggiornata del valore di Rt, tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica, e gli altri parametri definiti dal decreto del 30 aprile.

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE nella settimana 7-13 maggio conferma sia il costante alleggerimento di ospedali e terapie intensive, sia il rallentamento di contagi e decessi. In sintesi:

- Casi totali: +7.647 (+3,6%)
- Decessi: +1.422 (+4,8%)
- Ricoverati con sintomi: -3.597 (-22,8%)
- Terapia intensiva: -440 (-33,0%)

«Se da un lato questi numeri alimentano l'ottimismo e invitano ad anticipare riaperture di attività e servizi, - commenta Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - dall'altro bisogna essere consapevoli che l'epidemia è ancora attiva, che in Italia si stimano 3-4 milioni di persone contagiate e che i soggetti asintomatici rappresentano una fonte certa di contagio. Tuttavia, nel dibattito pubblico delle ultime settimane la vertiginosa rincorsa alle riaperture ha preso il sopravvento rispetto ad una scrupolosa programmazione sanitaria della fase 2 su cui non mancano criticità. Dall'assenza di una strategia di sistema ai problemi di approvvigionamento di mascherine e reagenti per i tamponi; dalla mancata applicazione di misure per spezzare la catena dei contagi alle autonome interpretazioni regionali delle evidenze scientifiche su test diagnostici e trattamenti».

La Fondazione GIMBE riporta al centro del dibattito la gestione sanitaria della fase 2 ed esorta alla massima prudenza nelle riaperture, perché dalle proprie analisi indipendenti risulta che:

- Il tempo medio tra il contagio e la comparsa dei sintomi è di 5 giorni, con un range da 2 a 14 giorni.
- I tempi per la conferma della diagnosi dipendono da: richiesta del test, esecuzione del tampone, analisi di laboratorio e refertazione. Secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), il tempo mediano tra insorgenza dei sintomi e conferma diagnostica è stato di 10 giorni nel periodo 21-30 aprile e di 9 giorni nel periodo 1-6 maggio.
- La comunicazione dei nuovi casi dalle Regioni alla Protezione Civile non è immediata: i frequenti ricalcoli testimoniano ritardi non quantificabili in assenza di maggiori dettagli.

EMBARGO: 14 maggio 2020, ore 10

Sulla base di tali tempistiche l'impatto dell'allentamento del lockdown avvenuto lo scorso 4 maggio potrà essere valutato solo tra il 18 maggio e la fine del mese, peraltro presupponendo che la comunicazione dalle Regioni alla Protezione Civile avvenga in tempo reale (figura).

In sostanza i dati sull'andamento dei contagi che informeranno le eventuali riaperture del 18 maggio fotografano ancora la fase di lockdown e anche il valore di R_t viene calcolato sui dati delle due settimane precedenti come precisato dall'ISS: "Poiché la diagnosi di infezione da coronavirus SARS-CoV-2 che può avvenire anche due o tre settimane dopo l'infezione per via del tempo di incubazione (fino a 14 giorni) e dei tempi intercorsi tra l'inizio dei sintomi, la ricerca di assistenza medica e il completamento dei test di laboratorio, il valore di R_t può essere stimato solo fino a circa 15 giorni nel passato". «Se lo scorso 8 maggio l'ISS ha reso noti i valori di R_t riferiti al 20 aprile – precisa Cartabellotta – domani potrà comunicare quelli riferiti al 27 aprile e solo tra due settimane conosceremo gli R_t conseguenti all'allentamento del 4 maggio».

Dunque, se le riaperture annunciate per il 18 maggio si basano esclusivamente sul tasso di occupazione di posti letto in terapia intensiva e in area medica, tutte le Regioni sono pronte perché il dato è molto affidabile e soprattutto disponibile in tempo reale. Se al contrario entrano in gioco i casi notificati alla Protezione Civile e il valore di R_t , bisogna essere consapevoli che le decisioni in questo momento non possono per definizione essere informate dai dati perché l'impatto dell'allentamento del lockdown sarà misurabile solo a partire dalla prossima settimana.

«Il "contagioso" entusiasmo per la fase 2 – conclude Cartabellotta – sta generando un pericoloso effetto domino sulle riaperture rischiando di vanificare i sacrifici degli italiani. Infatti, decidere la ripresa di attività e servizi sulla base di dati che, occupazione di posti letto a parte, riflettono ancora il periodo del lockdown, aumenta il rischio di una seconda ondata all'inizio dell'estate».

Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>

CONTATTI

Fondazione GIMBE

Via Amendola 2 - 40121 Bologna

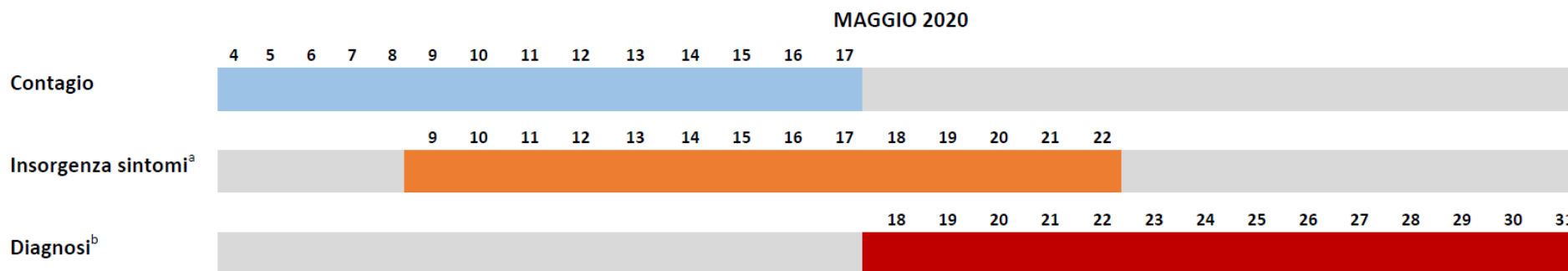
Tel. 051 5883920 - Fax 051 4075774

E-mail: ufficio.stampa@gimbe.org

EMBARGO: 14 maggio 2020, ore 10

Figura. COVID-19 dopo il 4 maggio: relazione tra tempi di contagio, insorgenza dei sintomi e diagnosi

Considerato il tempo medio che intercorre tra il contagio e l'insorgenza dei sintomi e tra questi e la diagnosi di COVID-19, l'impatto delle riaperture del 4 maggio potrà essere misurato a partire dal 18 maggio, senza considerare ulteriori ritardi nella notifica dei casi dalle Regioni alla Protezione Civile.



Note

^a Tempo medio tra contagio ed insorgenza dei sintomi: 5 giorni. Il Ministero della Salute delimita il periodo di incubazione tra 2 e 12 giorni, lasciando i 14 giorni come limite massimo di precauzione.

^b Secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità il tempo mediano tra l'insorgenza dei primi sintomi e la diagnosi è stato di 10 giorni nel periodo 21-30 aprile e di 9 giorni dal 1 al 6 maggio.